

Canonica

Rivista di Studi Pientini

Supplemento

5

LUCHINA BRANCIANI

*La prototipografia dei monasteri sublacensi.
Elementi per una sintesi del milieu culturale*

13/2023



Pio II e le origini della stampa

Il seguente contributo della studiosa, archivista, archeologa, paleografa e storica Luchina Branciani sulle origini della stampa in Italia, nasce da un importante convegno svoltosi quest'anno a Matelica per celebrare i 550 anni dell'arrivo dell'arte tipografica nelle Marche con esperti del settore di fama nazionale e non solo. L'importante lavoro compiuto egregiamente dalla Branciani offre interessanti spaccati storici e apre nuovi spiragli di ricerca nell'ambito dei circoli culturali legati a Papa Pio II, che proseguirono e diffusero questa nuova tecnologia in tutta la Penisola nel quindicennio successivo. Considerato lo stretto nesso con Pienza, per volontà degli stessi organizzatori della giornata di studio, il testo, completamente inedito, viene qui pubblicato per la prima volta.

Come documenta in maniera esaustiva la Branciani, è indubbia la vicinanza del Papa pientino alla rivoluzione che in pochi decenni stravolgerà alle fondamenta la società dell'epoca; tra le varie vicende ricostruite nel saggio, si segnala inoltre che si deve proprio a Pio II la prima menzione dell'esistenza delle cosiddette "Bibbie di Guttemberg", ossia del primo libro a stampa prodotto in Europa, come ipotizzato da Arnold Esch nel suo saggio sui prototipografi tedeschi¹. Scrive infatti lo studioso: Papa Pio II "aveva avuto un incontro precoce con la stampa, in quanto si era imbattuto già in Germania nell'invenzione della stessa. Lo apprendiamo da una lettera eccezionale in cui Enea Silvio, nel 1455, scriveva da Wiener Neustadt al cardinale Juan Carvajal che a Francoforte (senz'altro in occasione della dieta imperiale dell'ottobre 1454, alla quale Enea era presente in qualità di consigliere dell'imperatore Federico III) era comparso un uomo che vendeva Bibbie, di cui lui, Enea, aveva visto («vidi») singoli quinterni («quinterniones») «con una scrittura straordinariamente nitida e corretta («mundissime ac correctissime littere») che Tu potresti leggere senza sforzo e senza occhiali («absque berillo»); sarebbero stati già pronti 158 o addirittura 180 volumi. 30 Ottobre 1454! Questa potrebbe essere la prima testimonianza della Bibbia di Gutenberg!" (Si veda in proposito anche la nota 42 del testo della Branciani che segue).

Il nostro Papa legò il suo nome anche negli anni successivi alla stampa delle origini; i suoi collaboratori utilizzarono ampiamente la nuova tecnologia per la riproduzione di vari documenti ufficiali; da una prima bolla papale datata 1458-59 (non rintracciata ma citata in un testo di fine '700), alla bolla di deposizione del principe vescovo Diether von Isemburg e della successiva lettera di nomina del nuovo vescovo di Magonza, oltre a numerosi altri documenti diffusi sempre a Magonza e stampati da Fust e Schoffer nel 1461². Nel saggio che segue viene quindi evidenziata l'influenza del papa pientino e del suo entourage di letterati umanisti nei primi anni di diffusione della stampa in Italia, a partire da Subiaco, culla della stampa italiana.

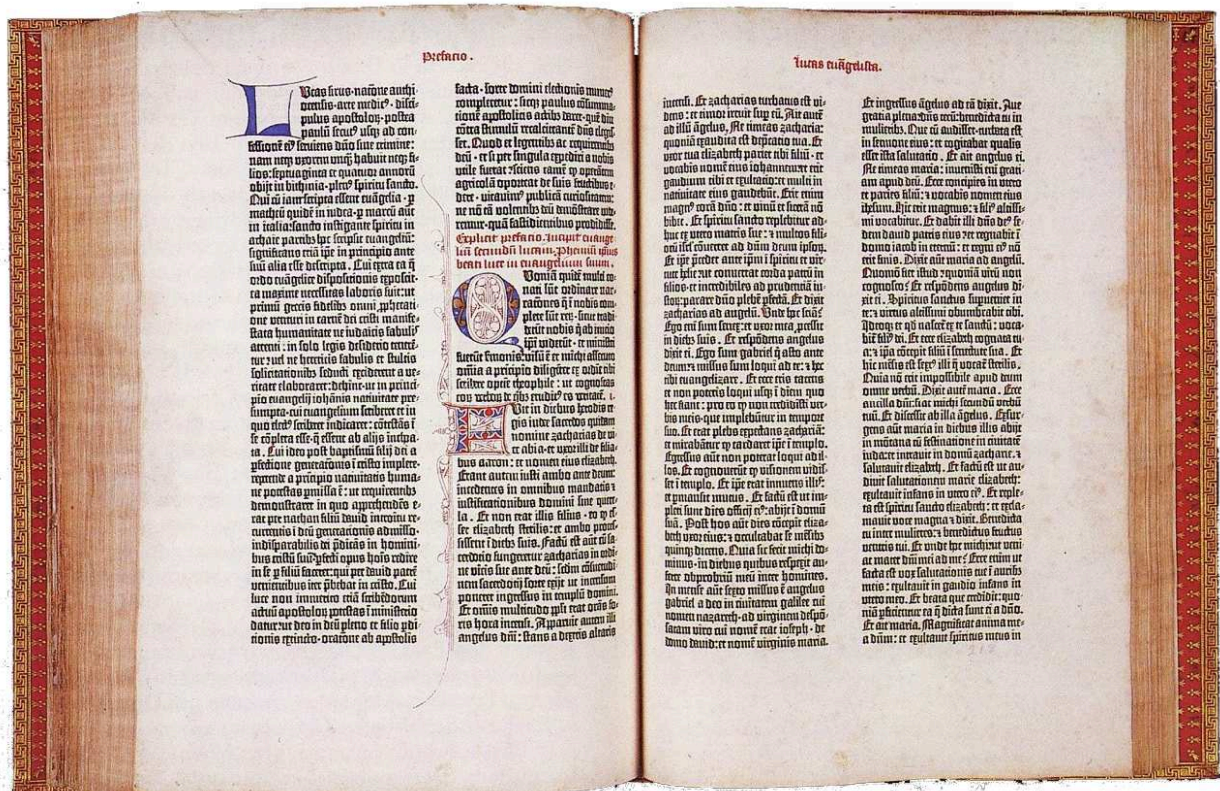
Ci piace qui riproporre quanto scritto dal Piccolomini sulla "meraviglia" vista con i suoi occhi:

¹ ARNOLD ESCH, "I prototipografi tedeschi a Roma e a Subiaco. Nuovi dati dai registri vaticani", in *Subiaco la culla della Stampa*, Atti dei convegni 2006-2007, Iter Edizioni, 2010, pagg. 61-62.

² ALESSANDRO LEDDA, "Enea Silvio Piccolomini e i primordi della stampa tipografica" in *De reditu, il ritorno, Libri e Manoscritti fra '400 e '500 di Pio II a Pienza*, Società bibliografica Toscana, 2012, pagg.33-39. Schoffer fu il socio di Guttemberg nella realizzazione delle copie a stampa della Bibbia.

Ciò che mi è stato scritto a proposito di quell'uomo eccezionale visto a Francoforte è tutto vero. Non ho potuto vedere le Bibbie complete, ma alcuni quinterni di vari libri, in una scrittura molto chiara e corretta, privi di errori, che potresti leggere con agio e senza l'aiuto degli occhiali. Ho appreso da diversi testimoni che sono stati realizzati centocinquanta volumi, per quanto qualcuno abbia affermato che si tratta di centottanta. Non sono perfettamente sicuro del numero, ma non ho dubbi sul fatto che, se si può prestar fede agli uomini, i volumi siano stati completamente portati a termine. Se avessi conosciuto il tuo desiderio, ne avrei senz'altro acquistato uno [...].

Pio II vede pertanto di persona alcuni dei fascicoli (quinterni, ossia cinque doppi fogli piegati e accavallati in modo da formare dieci carte, corrispondenti a venti pagine) che andranno a comporre i volumi della Bibbia di Guttemberg, volumi che saranno pubblicati ufficialmente il 23 febbraio 1455, ossia quattro mesi dopo.



Una delle quarantanove copie della Bibbia di Guttemberg arrivate fino a noi (Museo di Magonza)

LA PROTOTIPOGRAFIA DEI MONASTERI SUBLACENSI. ELEMENTI PER UNA SINTESI DEL MILIEU CULTURALE

Luchina Branciani

La giornata di Studio dal titolo: «Contributo delle Marche alla tipografia delle origini – Matelica 1473. L'arrivo della stampa a caratteri mobili», svolta nell'ambito delle iniziative promosse a luglio 2023 (1, 8-9 luglio) dalla Fondazione *Il Vallato* di Matelica e dalla *Halley Informatica*, con il patrocinio della Città di Matelica e della Regione Marche, segna l'inizio di un nuovo cammino di ricerca e collaborazione.

Il racconto dell'origine della Stampa a caratteri mobili, attestata dal 1473 nella ridente città marchigiana, apre ambiti di confronto inediti alla luce dei più recenti studi sulla nascita della Stampa a caratteri mobili in Italia. Desidero dunque, innanzitutto, rivolgere un vivo ringraziamento agli organizzatori, in particolare all'amico Matteo Parrini per l'invito a partecipare.

Nel mio intervento dal titolo *La prototipografia dei Monasteri Sublacensi. Elementi per una sintesi del milieu culturale*, ho sintetizzato alcuni tra i caratteri peculiari, che hanno contraddistinto la nascita della stampa a caratteri mobili in Italia, con particolare riferimento a quelle aree regionali centrali, che, nel corso del XV secolo, hanno costituito un eccezionale asse economico-culturale e di collegamento con il Settentrione e il Meridione italiani nonché con l'Europa e l'Oriente.

Preciso che ho già affrontato il tema in alcuni contributi a mia firma, editi tra il 2005 e il 2021 e nel volume: *Storia dei Monasteri Sublacensi, dalle origini alla Commenda di Juan de Torquemada. Note territoriali sulla val d'Aniene tra Preistoria e XV secolo*, attualmente in corso di stampa¹.

Il presente testo riflette la conferenza di Matelica ove, unitamente alle altre relazioni, si è cercato di procedere a una prima analisi di confronto sulle origini della stampa tra le Marche, il Lazio, Roma. Ricerche condotte nell'ultimo quarantennio sullo specifico argomento e il recente interesse stanno precisando ulteriormente l'estrema complessità delle sue componenti culturali, politiche ed economiche.

Il mio intervento tratterà per rapide linee alcuni di tali aspetti in diretto riferimento alla nascita della “prima industria tipografica a caratteri mobili” attestata presso i monasteri di Subiaco in Val d'Aniene (Roma) a partire dai primi anni Sessanta del XV secolo.

Note sull'ambiente economico-culturale sublacense tra XIV-XV secolo

Tra le paleotipografie sinora note in ambito italiano, Subiaco è a buona ragione definita “culla della prima industria tipografica in Italia²”. La nascita della stampa a caratteri mobili in un'area come la Val d'Aniene, attualmente considerata piuttosto marginale rispetto a Roma, si inserisce invece a pieno titolo nell'alveo della politica pontificia di XIV-XV secolo: qui, per diverse ragioni, che sintetizzeremo, la *nova ars* trovò il milieu opportuno per intraprendere la realizzazione dei primi esemplari non solo come semplici “prove di stampa” – la cui esistenza è ormai appurata in diverse aree italiane³ – ma in base a un meditato progetto tipografico, per il

¹ Cfr. BRANCIANI 2005, pp. 1-70; EADEM 2007; EADEM 2010, pp. 65-80; EADEM 2010a, pp. 241-260; EADEM 2014; EADEM 2016, pp. 239-287; EADEM 2020; EADEM 2021, pp. 71-99; BRANCIANI *Storia dei Monasteri Sublacensi* in c. s.: a questi lavori rinvio per gli approfondimenti testuali e bibliografici.

² Rinvio per l'approfondita nota bibliografica ai diversi interventi di recente editi in *Subiaco, la culla della stampa...2010 e Subiaco 1465. Nascita di un progetto editoriale?* 2021 nonché in BRANCIANI, *Storia dei Monasteri Sublacensi* in c.s.

³ Cfr. la nota precedente.



Subiaco, il complesso della Cartiera – Isola degli Opifici (litografia di Coignet, sec. XVIII)

quale vennero scelti argomenti adatti, in linea con la cultura umanistica dell'epoca e i suoi principi ispiratori nonché idonei a una dichiarata funzione didattica⁴.

Per impiantare la paleo-industria tipografica nei Monasteri Sublacensi, dovettero essere attivate diverse iniziative con la presenza di mezzi e artigiani qualificati, che evidentemente il territorio poteva offrire⁵:

- torchio;
- carta;
- maestri incisori per i punzoni;
- artigiani in grado di disegnare i caratteri o procurarsi i modelli, di fabbricare le matrici e fondere i caratteri; comporre e stampare le forme. Erano infatti richieste specifiche capacità tecniche nella lavorazione dei metalli strettamente collegate all'arte orafa: sappiamo che questa, tra il XIV e il XV secolo, ebbe un particolare sviluppo proprio tra il Sublacense e il limitrofo territorio abruzzese-aquilano⁶.

La vita economica dell'abbazia e dei suoi castelli – tra cui, *in primis*, il *castrum Sublaci* – riorganizzata dalla coeva politica pontificia, trova eloquenti riscontri anche in documenti dell'Archivio Sublacense, i quali registrano contratti commerciali durante il suddetto arco

⁴ Va sottolineato che i primi incunaboli assolvevano a una fondamentale funzione didattica essendo stampati a uso monastico e religioso in senso lato, sia, per i diversi ambiti prossimi allo studium urbis (se consideriamo il milieu romano): cfr. alcune precisazioni oltre nel presente testo.

⁵ Nota con le indicazioni stampe xilografiche

⁶ Cfr. NARDECCHIA 2004, pp. 93-128: appare valido il raffronto con i prodotti dell'oreficeria del territorio aquilano, che si caratterizzavano per una tecnica molto raffinata nell'incisione.

temporale. Vi sono registrate, ferriere e miniere affittate a industriali e/o mercanti dell'epoca, provenienti dalla Toscana (Siena, Firenze) e da limitrofe aree laziali⁷. In un territorio ricchissimo d'acqua per la presenza dell'impetuoso fiume Aniene – da cui erano addotti, come è noto, i quattro acquedotti principali che rifornirono la Roma imperiale – è verificata l'esistenza di un certo numero di mulini, in particolare, gualchiere, usate nella lavorazione dei panni lana e nell'industria della carta da età medievale. Non è dunque un caso che in quella, che divenne l'area della cinquecentesca cartiera di Subiaco, presso l'*Isola degli opifici* (fig. 1)⁸, la cronaca rinascimentale del dotto Guglielmo Capisacchi da Narni, ponga in risalto la presenza di un'importate gualchiera ricordata anche in carteggi trecenteschi⁹.



Santa Scolastica come appariva tra XV-XVI secolo (affresco dipinto alla base del campanile della chiesa abbaziale, XVI secolo)

I Monasteri Sublacensi, culla della prima industria tipografica: il perché di una scelta

Se le ricerche recenti hanno confermato che i monasteri di Santa Scolastica (fig. 2) e il Sacro Speco (fig. 3) accolsero l'esperienza della *nova ars* su iniziativa di una ristretta cerchia di umanisti, l'innovativo passo si inserì, al contempo – come è stato possibile precisare nelle più recenti indagini – nella scia di quella importante Riforma in atto sulla Regolare Osservanza¹⁰, che aveva preso le mosse nei cenobi sublacensi dalla seconda metà del XIV secolo.

Al fine di comprendere più efficacemente quanto verremo in sintesi delineando, è indispensabile una premessa. I cenobi avevano infatti vissuto, durante la prima metà del Trecento, al tempo del governo di Bartolomeo II (1318-1343) un periodo di indubbia vitalità: il Sublacense costituiva un'area centrale di collegamento – al confine con il *Regnum* – tra l'Italia centro-meridionale e Roma. Particolare importanza vi rivestivano le attività industriali sopra accennate unitamente ad

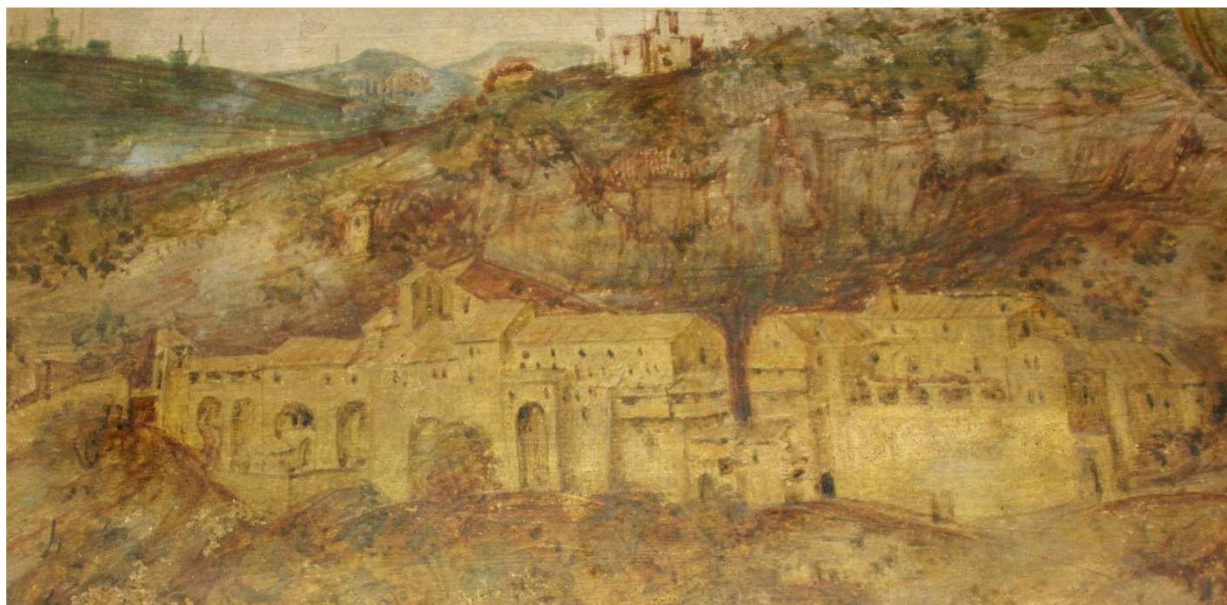
⁷ Cfr. tra le fonti a disposizione, alcuni documenti d'archivio: in una carta d'affitto redatta a Subiaco in data 13 aprile 1360 (Arch. Subl., Arca XI, 36), nella Rocca di Subiaco, dinanzi al palazzo, si registra l'affitto a Francesco di Bartolomeo di Siena e a Sante e Andrea di Rieti di una Ferriera in Subiaco; una carta di elargizione datata al 4 dicembre 1424, redatta a Subiaco (contrada *Platea* nella casa degli eredi del fu Giovanni di Gregorio), attesta il dono di Mazzetta mercante di Firenze a Simone di Giovanni di Affile, dei suoi diritti sopra una miniera di ferro (Arch. Subl., Arca LV, 243): editi in SCIÒ – BRANCIANI 2009, pp. 11-15.

⁸ La celebre cartiera di Subiaco fu rifondata, durante la Commenda sublacense di Marcantonio Colonna, nel 1587, su iniziativa di papa Sisto V: egli promosse l'erezione e/o restauro della cartiera e affidò l'incarico al mercante genovese Della Pigna: tale opera rientrava a pieno titolo tra quegli interventi di ammodernamento volti a realizzare nuovi impianti industriali, attuati dalla fine del Cinquecento nell'intero Stato Pontificio. Su una sua fase di produzione cartaria in età medievale, le ricerche sono ancora in corso: indagini compiute nell'area della cartiera cinquecentesca hanno comunque precisato la preesistenza di strutture medievali: cfr. APPODIA 1996. La cartiera con alterne vicende è sopravvissuta agli anni Quaranta del secolo scorso quando è stata bombardata nel corso della Seconda Guerra mondiale.

⁹ Della gualchiera medievale (da: balcheria / valca, dal verbo "valcare" = battere i panni nell'acqua): parla Guglielmo Capisacchi in più sezioni della sua cronaca: cfr. CAPISACCHI 1573, pp. 592-93; 596-99 e in particolare riferimento al governo dell'abate Tommaso da Celano (1389-1412 / 1413[?]): cfr. BRANCIANI 2007, pp. 16-28. Confronti con il limitrofo Carseolano in EADEM 2008, p. 150.

¹⁰ Cfr. BRANCIANI 2009, p. 11; nelle cronache di Guglielmo Capisacchi da Narni (CAPISACCHI 1573, v.) e di Cherubino Mirzio da Treviri (MIRZIO 1628-1630, v.); BRANCIANI 2015, pp. 347-393; CAROSI 2020, pp. 103; 162-164; BRANCIANI 2021, pp. 86, 90; EADEM, *Storia dei Monasteri Sublacensi* in c.s.

attività estrattive e artigianali, pastorali, agricole e commerciali, incluso il traffico dei panni lana sviluppato anche lungo gli antichi percorsi della transumanza, che mettevano in comunicazione diverse aree del centro Italia con la Terra di Lavoro. La documentazione disponibile, le attestate fasi costruttive dei monasteri e le coeve produzioni artistiche in età trecentesca¹¹, registrano per il territorio un buon livello di vita.

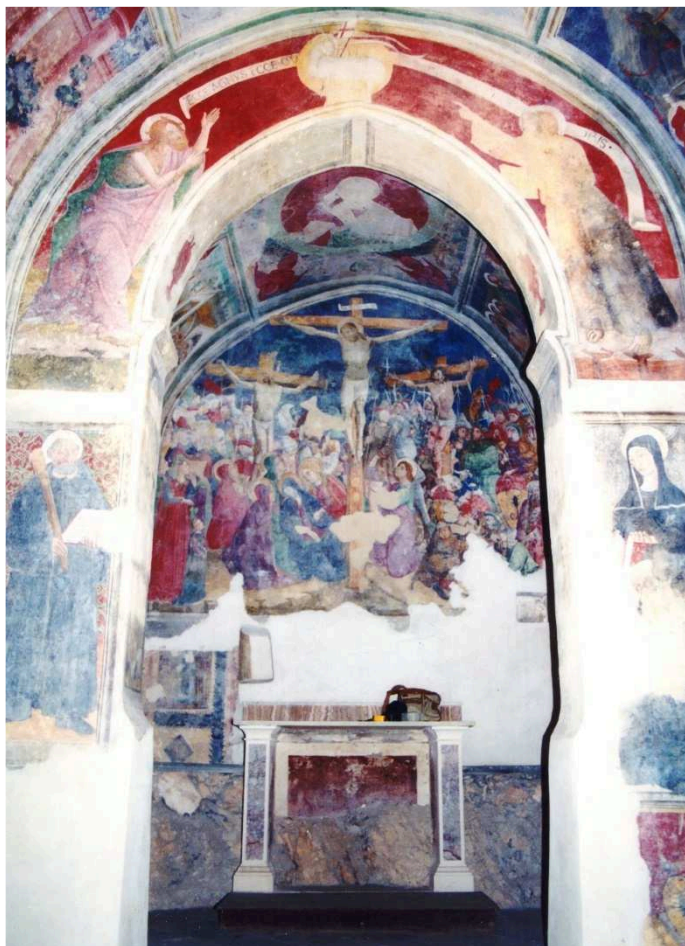


Sacro Speco, Capitolo Vecchio: primi anni XVI secolo, Cola dell'Amatrice, affresco con San Luca Evangelista e sullo sfondo il Sacro Speco tra XV secolo e primi anni successivo (particolare).

D'altro canto, l'analisi storica fa emergere la complessità della situazione politica dell'epoca per il costante rapportarsi dell'abbazia sia con gli interessi dello Stato Pontificio, che andava sempre più organizzandosi e strutturando i propri territori, sia con il Comune di Roma, sia con esponenti della nobiltà romana e locale, in particolare gli Orsini e i Colonna. Relativamente alla vita comunitaria, le cronache sublacensi ascrivono specialmente a partire dalla seconda metà del secolo – dopo la terribile epidemia di peste nera del 1348 – al senese abate Bartolomeo III (1362-1369), un nuovo tentativo di ripristino della disciplina monastica: quando, costui, sulla scorta del predecessore, volle seguire e incrementare la sequela di certi dettami dell'Osservanza, incontrò una tale opposizione da parte di fazioni interne alla comunità, che dovette chiedere l'intervento del pontefice Urbano V e l'invio di visitatori apostolici, i quali decretarono l'allontanamento dei monaci ribelli e il conseguente reclutamento di monaci stranieri e italiani da luoghi lontani: da tale decisione scaturì la nascita di quello *scriptorium* internazionale indirizzato a sviluppare il tema dell'Osservanza alla Regola, di cui il Sacro Speco, a partire dalle antiche *Consuetudines* dell'età di Giovanni V (1062-1121), costituiva modello di esemplarità¹².

¹¹ Cfr. BRANCIANI 2021, p. 87; per la trattazione dell'argomento CERONE 2021, pp. 304-15; BRANCIANI, *Storia dei Monasteri Sublacensi* in c.s.

¹² Sul contenuto del processo riformistico sublacense a partire dai primi secoli del Medioevo cfr. BRANCIANI 2009, pp. 10-11; EADEM 2016, pp. 243-287; EADEM, *Monaci iberici* in c. s.; EADEM, *Storia dei Monasteri Sublacensi* in c. s. Da sempre il Sacro Speco fu considerato fulcro della prima Regola di san Benedetto ed erede della riflessione su di essa: dal Sacro Speco partirono infatti le *Consuetudines* dell'abate Giovanni V per la riforma di Melk nel 1089, mentre Innocenzo III, che vi fondò, nei primissimi anni del XIII secolo, la prima comunità monastica ufficialmente riconosciuta, lo elesse a campione dell'Osservanza alla Regola. A motivo di ciò, nel terzo/quarto del Trecento divenne il luogo eletto per la riflessione sulla *Regola* attraverso contributi ben documentati e connessi al suddetto *scriptorium*. Lo stesso Pierre Bohier vi redasse i suoi *Commentaria*, i cui codici autografi sono a oggi conservati in Archivio Sublacense: cfr. BRANCIANI 2015, pp. 364-366 e bibliografia a inizio nota; MIRZIO 1628-30, II, pp. 439-443; 461*-464*. Va considerato che lungo l'annoso iter della Riforma sublacense (aa. 1362-1514), in fase coeva alla stampa del *De Civitate Dei* di sant'Agostino (a. 1466), fu redatta dal monaco copista Benedetto Zwink di Ettal («Benedictus de Bavaria monachus sacri loci Specus sancti Benedicti») una lettera indirizzata all'abate di Göttweig, Lorenzo Grüber in previsione di una progettata unione delle tre osservanze tedesche di Kastl, Melk e Bursfeld (cui erano invitati ad unirsi anche Montecassino e Subiaco (cfr. BRANCIANI 2021, pp. 89-90; EADEM, *Storia dei Monasteri Sublacensi* in c.s.): in essa, data la necessità di



Cappella della Santa Croce o Crocella (presso S. Scolastica), area del presbiterio: Petrus pictor, a. 1466, scena di Crocifissione.

Tali monaci, tra cui alcuni valenti copisti¹³, dovettero costituire verosimilmente, il naturale riferimento per i prototipografi tedeschi Arnold Pannartz (†1476/77) e Konrad Sweynheim (†1477), già presenti, in base a recenti indagini, a metà Quattrocento, in itinerari commerciali nel nord d'Italia, per conto di Fust e Schöffer¹⁴. I medesimi, fuggiti da Magonza nel 1462 a seguito della conquista della città da parte dell'arcivescovo Adolfo II (1462), raggiunsero il Sublacense intorno agli anni 1463- 1464. I due nomi sono giunti sino a noi attraverso la tradizione storiografica e redatti su alcuni dei primi esemplari a stampa oltre che in alcune delle cronache sublacensi¹⁵. Una lista, datata al 1464, in cui sono elencati diciotto monaci riuniti nella sala capitolare del Sacro Speco, corrisponde assai verosimilmente alla Comunità che accolse i due stampatori¹⁶: solo uno proveniva dalla penisola appenninica, da Norcia, un altro dalla Sicilia. Gli altri venivano da Oltralpe: due erano originari della Francia, uno delle Fiandre, uno dell'Olanda, uno della Sassonia, uno della Svizzera, ben quattro dalla Svevia,

uno dalla Franconia, due dalla Baviera, uno dall'Austria, da dove proveniva anche il priore dello *Specus*, mentre quello di S. Scolastica era un alsaziano¹⁷.

Come sottolineato da Massimo Miglio: «Subiaco» fu «una scelta, non imprevisto. Una meta da raggiungere e non una tappa casuale»¹⁸. Alla luce delle relazioni tra Subiaco e la Germania anche di recente ulteriormente precisate¹⁹, si comprendono le possibili ragioni dell'arrivo a Subiaco di Sweynheim e Pannartz²⁰, ovvero, come sottolineato da Paolo Carosi, che a lungo studiò i più

provvedere alla stampa di un breviario comune, il monaco Benedetto si faceva portavoce dell'offerta di stampare a Subiaco il testo. Sebbene l'unione non giunse a realizzazione e dunque decadde anche la necessità del breviario, tuttavia l'episodio suggerisce una tra le possibili ragioni dell'impianto della prima tipografia italiana a Subiaco, cioè che da parte dei monaci, in gran numero tedeschi, si fosse avvertita la necessità di mettere la nuova tecnica al servizio delle esigenze di formazione e studio istituzionali non solo del monastero ma anche dell'intera Congregazione, una sorta di *scriptorium* tecnologico. Anche la stampa del primo testo, ovvero il *Donato* (deperdito), che costituisce uno strumento canonico dell'apprendimento elementare del Latino, confermerebbe parte dell'ipotesi (FARENGA 2010a, p. 39, n. 1).

¹³ Cfr. BRANCIANI 2009, pp. 12-13; CROCIANI – LEARDINI – PALMA 2009, pp. 31-52.

¹⁴ Cfr. BRANCIANI 2021, p. 99.

¹⁵ Rinvio per questa analisi a BRANCIANI 2007, pp. 10-16; EADEM 2021, pp. 71-81.

¹⁶ Cfr. CAROSI 1966, pp. 24-33; HALL 1991; CAROSI 1994, pp. 98-117; MIGLIO 2006, pp. III-XI; ISRAEL 2006, pp. 279-296; ISRAEL 2010, pp. 3-18; ESCH 2010, pp. 53-62.

¹⁷ Nella riunione capitolare datata al maggio 1464 sono presenti: *fr. Marcus de Holsacia prior* (S. Scolastica), *fr. Antonius de Austria prior* (*Specus*), *fr. Placidus de Francia*, *fr. Gregorius de Flandria*, *fr. Manfredus de Sicilia*, *fr. Honufrius* [*Honoratus?*, Carosi] *de Suevia*, *fr. Maurus de Franconia*, *fr. Bernardus de Francia*, *fr. Benedictus de Bauaria*, *fr. Johannes de Suevia*, *fr. Henricus de Saxonia*, *fr. Augustinus de Suevia* [*de Saxonia?*, Carosi], *fr. Audax de Holandia*, *fr. Stephanus de Suitzia*, *fr. Benedictus de Bauaria*, *fr. Andreas de Suevia*, *fr. Leonardus de Nursia*, *fr. Mihael de Stiria: omnes monachi professi dictorum monasteriorum*; cfr. ANDREOTTA 1966, pp. 14-18: 15-16.

¹⁸ Cfr. MIGLIO 2006, p. III

¹⁹ Cfr. ESCH 2010, p. 61.

²⁰ ANDREOTTA 1966, p. 18.

antichi incunaboli sublacensi: «L'arte della stampa da Magonza, sua culla, giunge a Roma, capitale della cristianità, passando per Subiaco, o meglio passando per *il venerabile monastero sublacense*»²¹.

La prototipografia sublacense

A Subiaco, Sweynheim e Pannartz furono chiamati a fondare la prima tipografia a caratteri mobili e a dare l'avvio a un vero e proprio progetto editoriale ideato nell'alveo degli insigni umanisti protagonisti della nascita della Stampa e legati da rapporti di familiarità con il milieu sublacense.



Sacro Speco, foresteria, Cappella di S. Caterina d'Alessandria, Petrus pictor (a. 1466 circa)

Anche l'organizzazione architettonica degli spazi monastici dell'epoca, rifletteva importanti trasformazioni: in un periodo di profondi cambiamenti nella gestione dei monasteri e del *patrimonium* abbaziale, durante il terzo/quarto del Trecento, in specie a partire dal governo di Tommaso da Celano (1389-1412, 1413[?])²², il settore claustrale fu infatti sempre più spesso reso accessibile a personalità ecclesiastiche di alto rango, segno tangibile di dinamiche religiose e politico-culturali e quasi preludio di quella nuova stagione sublacense (tra prima metà del Quattrocento e terzo/quarto del medesimo secolo) di cui ci stiamo occupando.

La lettura di alcune transazioni documentare conferma la progettazione, nel suddetto periodo, del cosiddetto "atrio gotico" aperto ai laici e utilizzato sempre più spesso per la stipula degli atti notarili: in qualità di corte porticata, il suo spazio fu scandito da ampi archi a sesto acuto con una planimetria trapezoidale ben adattata al nuovo asse di sviluppo della fabbrica monastica. Il nuovo atrio gotico di Santa Scolastica con il suo arco flamboyant, datato dubitativamente alla prima metà o metà del Quattrocento – e che costituì fino al XVI secolo l'antico ingresso al cenobio – assunse dunque particolare importanza in riferimento al ruolo simbolico-spaziale atto a indicare, nella sua stessa struttura, lo stacco culturale di cui i Monasteri Sublacensi si rendevano protagonisti.

²¹ CAROSI 1966, p. 33.

²² Cfr. MIRZIO 1628-1630, II, pp. 469*-486*; CERONE-COSMA 2008, pp. 191-208; CAROSI 2020, pp. 116-117; BRANCIANI *Storia dei Monasteri Sublacensi* in c. s.

Nonostante l'articolato dibattito della critica, che assegna tale struttura architettonica ad ambiti prossimi al gotico internazionale tedesco o piuttosto iberico²³, questa può essere assegnata al periodo della Commenda di Juan de Torquemada (1456-1467). Riesaminato di recente alla luce di nuovi studi, il governo del frate domenicano ha evidenziato meglio che in passato, il ruolo del primo abate commendatario sublacense esterno anche riguardo all'introduzione della Stampa²⁴. La prima Commenda esterna sublacense²⁵ rese i cenobi preziosi depositari tanto della riflessione in atto sulla *Regola* di san Benedetto, quanto della cultura umanistica dell'epoca e del clima di rinnovamento artistico-culturale. Se la storiografia sublacense rinascimentale e di età moderna si è sempre mostrata ostile all'istituto della Commenda considerata strumento esterno all'Abbazia, coercitivo e di sfruttamento, poco interessato alla vita dei monasteri, fu durante il governo del Domenicano che essi poterono aprirsi al clima umanistico-rinascimentale in virtù della vicinanza con la "rinata" città di Roma e in funzione di anello centrale nella trasmissione di produzioni artistiche sviluppate lungo le vie dell'Appennino (marchigiane, umbre, abruzzesi) cosicché Subiaco e Montecassino – quest'ultimo gravitante nell'area culturale di Napoli – costituirono due tra i maggiori centri abbaziali dell'Italia rinascimentale.

Tra gli insigni umanisti la cui presenza è ben documentata in ambito sublacense, ricordiamo insieme a Juan de' Torquemada, Enea Silvio Piccolomini (Pio II), Niccolò Cusano, il cardinal Bessarione, Flavio Biondo, Pietro da Noceto, Maffeo Vegio, Flavio Biondo, Lorenzo Valla; ipotizzata di recente anche la visita alla prima tipografia specuense²⁶ da parte di Leon Battista Alberti e Leonardo Dati²⁷.

Presso l'arco gotico flamboyant è tuttora visibile lo stemma araldico di Nicolaus von Kues – scorpione/gambero scudato – il cardinale "germanus"²⁸, la cui figura si staglia nettamente nella storia dei Monasteri Sublacensi e della Prima Stampa. Il suo stemma appare raffigurato anche alla base del pilastro destro d'accesso all'originario presbiterio nella cappella della Crocella²⁹. Inoltre, una carta d'archivio, datata al'8 luglio 1459 – nel periodo in cui era cardinale di San Pietro in Vincoli in Roma – attesta la consacrazione da lui stesso effettuata, nella chiesa gotica di S. Scolastica, di un altare dedicato a S. Gregorio papa, ai SS. Andrea e Tommaso Apostoli e a S. Ambrogio³⁰.

²³ BENIGNI 2013, p. 24 riconosce somiglianze stilistiche con l'opera dello scultore Gualtiero d'Alemagna (*Gualterius De Alemania* identificato anche con un certo *Gualterius Monich, de Monich* o *De Monaco*: BENIGNI 2013, pp. 22-23), il quale operò in sinergia con il Maestro di Caldora tra la fine del XIV secolo e il 1432, tra Milano, Sulmona e altri centri d'Abruzzo. GIUMELLI 1982, pp. 64-66 lo assegna all'ambito iberico, coevo alla Commenda di Torquemada; CANTONE 2004, p. 133 vi ha sottolineato un gusto tipicamente iberico, riscontrabile specialmente nell'edicola rettangolare che lo incornicia; per TOMEI 2005, p. 242, fu invece realizzato da maestranze probabilmente tedesche in base all'attestazione di maestranze tedesche operanti al Centro e Sud Italia ovvero di origine italiana, ma di formazione nordica.

²⁴ Cfr. oltre nel presente testo.

²⁵ Cfr. BRANCIANI *Storia dei Monasteri Sublacensi* in c. s.

²⁶ Cfr. Branciani 2021, p. 90.

²⁷ Cfr. oltre nel presente testo.

²⁸ Cfr. MIGLIO 2006, p. V, n. 9. Niccolò Cusano ovvero Nikolaus Krebs, nacque nel 1401 a Cues, nei pressi di Treviri. La sua presenza è testimoniata al I concilio di Basilea in cui, per l'occasione, compose il *De concordantia catholica* (1433): in quello scritto sostenne la necessità dell'unità della chiesa cattolica e la concordanza di tutte le fedi cristiane. Papa Eugenio IV, come riconoscimento formale dettato dalla stima, lo mise a capo di un'ambasceria a Costantinopoli, in preparazione del concilio di Firenze, del 1439. Nominato cardinale nel 1448 fu legato pontificio in Germania e vescovo di Bressanone dal 1450. Chiamato a Roma da Pio II nel 1458, vi trascorse gli ultimi anni di vita. Nicola Cusano morì a Todi l'11 agosto 1464. Cfr. sulla presenza di Cusano a Subiaco, BRANCIANI 2007, pp. 23-24; ORLANDI 2015, p. 19. Considerazioni di carattere storico-librario nettamente condivise dal mondo della ricerca sui rapporti tra il mondo culturale tedesco, in fattispecie la stamperia maguntina e il milieu rinascimentale di Niccolò Cusano, Enea Silvio Piccolomini, il Parentucelli, Bessarione, cfr. BRANCIANI, *Storia dei Monasteri Sublacensi*, in c.s.: cfr. per il mutato atteggiamento degli umanisti italiani verso il mondo germanico in BIANCA 2003, pp. 236-240; BERTOLINI 2009, pp. 112-113.

²⁹ Cfr. per la descrizione e il significato degli affreschi rispetto alla cultura umanistica dell'epoca BRANCIANI 2007 e BRANCIANI, *Storia dei Monasteri Sublacensi* in c.s.; cfr. in NARDECCHIA 2001, pp. 193-194, n. 136 l'identificazione dello stemma di Cusano.

³⁰ Cfr. in Ach. Subl., Arca IV, 34; FEDERICI 1904, pp. 33-353: nr. 2876, p. 259: vi si elargiscono indulgenze per i fedeli che lo avessero visitato e contribuito al suo abbellimento.

Eloquenti, rispetto al nostro assunto, gli affreschi datati agli anni '60 del XV secolo a S. Scolastica, al Sacro Speco e alla S. Croce e scaturiti dalla maestria di *magister Petrus*³¹: pittore di provenienza tedesca o locale venuto a contatto con maestri d'oltralpe, costui seguì poi a Roma Sweynheim e Pannartz (1467) insieme ad altri diaconi, che avevano lavorato nella prototipografia di Subiaco: tra questi Ulrich Han, familiare del pontefice dal 1466 e Sisto Riessinger che poi introdusse la stampa a Napoli³². Nella cappella della Santa Croce o Crocella³³, una drammatica scena di Crocifissione (fig. 4) sempre a firma di *Petrus pictor* (1466 circa) e che occupa la parete di fondo dell'originaria area presbiteriale, appare come raffigurazione simbolica della caduta di Costantinopoli, avvenuta nel 1453 a opera dei Turchi, quasi espressione della fine di quelle speranze di veder riunite la Chiesa d'Occidente e quella d'Oriente, per cui Cusano e Bessarione avevano indefessamente lavorato. A tale riguardo, è significativo che essi furono tra i primi fautori della stampa incunabola in lingua latina e greca³⁴.

Tra gli affreschi attribuiti al *magister Petrus* e alla sua bottega³⁵:

- il Giudizio Universale e San Girolamo dipinti nell'ambiente antistante la cappella di San Gregorio, che reca dipinta la data "1466": l'ambiente si trovava al termine di un itinerario devoto, come mostrano i graffiti che ricordano la visita condotta nel 1461 da papa Pio II Piccolomini³⁶;
- nella cappella della ricca foresteria dedicata a *S. Caterina d'Alessandria*³⁷, un particolare affresco sempre attribuito al *magister Petrus*³⁸, raffigura in due riquadri (fig. 5), il martirio della *rota* di santa Caterina d'Alessandria da cui ella esce miracolosamente indenne e una scacchiera (tema assai caro ad ambiti giuridico-cavallereschi medievali), mentre a sinistra – ove è raffigurata la salita al Calvario di Cristo sbeffeggiato dai soldati e accompagnato dalla Vergine Maria e Maria Maddalena (secondo modalità vicine al mondo nordico), si nota dipinto proprio lo stemma di Nicola von Kues. L'intera scena può costituire un chiaro riferimento al saccheggio di Magonza nel 1462³⁹, sia la nuova possibilità data alla stampa di rinascere dalle sue ceneri proprio al Sacro Speco.

Il miracoloso evento della ruota narrato nel martirio di *santa Caterina*, può inoltre essere un riferimento a quell'ampliamento degli ambiti socio-culturali, quando, in seno alla cultura umanistica-rinascimentale, germogliò anche un nuovo modo di concepire la figura femminile. In

³¹ Attivo all'epoca in area sublacense, prenestina e pontina e nel vicino Abruzzo: studiato ampiamente in NARDECCHIA 2001, pp. 167-195: la studiosa non esclude per gli affreschi della Crocella l'intervento di altre mani di ipotetici allievi; cfr. da ultimo CAPPARELLI 2013, pp. 231-267 propone l'identificazione con un *pictor* tedesco.

³² CAPPARELLI 2013, pp. 238-240: recentemente Stefano Petrocchi ha ipotizzato la paternità di *Petrus* per alcuni affreschi venuti in luce nel corso di restauri eff81

PETROCCHI 2006; accolta l'origine tedesca di *Petrus*, il suo arrivo a Roma potrebbe essere stato determinato dalla presenza nella città dei prototipografi Sweynheim e Pannartz, dopo il loro spostamento da Subiaco e forse tramite la mediazione di qualche curiale e /o chierico tedesco: (cfr. BRANCIANI, *Storia dei Monasteri Sublacensi*, in c.s.

³³ Cfr. oltre nel presente testo.

³⁴ Emblematica la circostanza per cui uno dei primi incunaboli stampati a Subiaco, il Lattanzio, include righe redatte con caratteri greci. La raccolta libraria di Bessarione comprendeva 22 incunaboli di cui 16 provenivano dalla tipografia di Sweynheim e Pannartz: cfr. *Gutenberg e Roma* 1997.

³⁵ Cfr. NARDECCHIA 2001, pp. 167-179; CAPPARELLI 2013, pp. 245-251; 255-258.

³⁶ Cfr. NARDECCHIA 2001, pp. 168-170; CAPPARELLI 2013, pp. 245- 246.

³⁷ Cfr. BRANCIANI 2016, pp. 239-287: p. 267, n. 86.

³⁸ Cfr. BONAVENTURA LOZZI 1966, p. 22; NARDECCHIA 2001, p. 171; CAPPARELLI 2013, p. 251.

³⁹ Indagini recenti reputano poco probabile ridurre al solo saccheggio di Magonza la causa della discesa in Italia di Sweynheim e Pannartz: cfr. GALIMBERTI 2010, pp. 178-239; analoghe perplessità esprimeva sebbene con minore consapevolezza critica e comunque sulla base di considerazioni almeno in parte diverse, BERNARD 1853, pp. 1-3.



Sacro Speco, cappella di San Gregorio: ritratto di santa Chelidonia (sec. XIII)

tale luce, la visita al Sacro Speco di Pio II Piccolomini, nel 1461⁴⁰, assume un valore particolare in quanto il suo ricordo fu emblematicamente graffito sul mantello di santa Chelidonia (fig. 6), l'eremita protettrice di Subiaco, il cui monastero, edificato da maestranze cistercensi su committenza degli abati sublacensi, era posto lungo i percorsi transumanti ben noti ai ricchi mercanti dell'epoca⁴¹. Quell'occasione, che rinvia probabilmente a una decisa riaffermazione politico-territoriale sul *castrum Sublaci*, sancì significativamente, oltre alla concessione di accesso alle donne al Sacro Speco (in particolari circostanze), anche la riconciliazione tra Torquemada (fig. 7) e il pontefice⁴².

Ben argomentata appare nel periodo della prima industria tipografica sublacense – ubicata probabilmente al Sacro Speco⁴³ – l'ipotesi della visita degli umanisti Leon Battista Alberti e

Leonardo Dati alla tipografia sublacense di Sweynheim e Pannartz, in riferimento a un brano contenuto nel *De componendis Cyfris* (1466-1467)⁴⁴ dell'Alberti in epoca coeva ai primi tempi della stampa. Nel brano si presenta in effetti un'officina pienamente produttiva, in un periodo in cui a Roma l'industria della stampa stava ancora organizzandosi⁴⁵.

⁴⁰ Per quanto concerne la visita di Pio II (1459-1464) al Sacro Speco, nel 1461, cfr. ENEA SILVIO PICCOLOMINI - Papa Pio II, *I Commentarii*, pp. 1171-1183; CAPISACCHI 1573, pp. 944-945, 1536 (cw); MIRZIO 1628-30, II, pp. 506-507; 537*, 858*: si tratta della concessione da parte di Pio II di indulgenze alle chiese di S. Scolastica e del Sacro Speco (ai laici che visitano le chiese nei singoli giorni dei Quattro Tempi, in settembre) e per l'ingresso delle donne allo Speco, 16 settembre 1461 (Arch Subl., Arca II, 64); cfr. BRANCIANI, *Storia dei Monasteri Sublacensi*, in c.s.. Del resto della presenza di Pio II a Subiaco si fa esplicita menzione nella biografia del pontefice in CAMPANUS, IOANNIS ANTONIUS, *Vita Pii II pontificis maximi*, pp. 57-58, 61; ESCH 2010, p. 61. Prima dell'elezione al soglio pontificio, Enea Silvio Piccolomini, in un'operetta, *Dialogo su un sogno*, narrò una sua visita al protocenobio in compagnia di illustri eruditi e letterati del tempo desiderosi di visitarvi la biblioteca alla ricerca di qualche codice manoscritto; tra i personaggi presenti, Pietro da Noceto, il poeta di Lodi Maffeo Vegio e l'oratore Lorenzo Valla, Flavio Biondo di Forlì scrittore di storia. Egli narra che Vegio rinvenne tra i libri da sfogliare, sessantacinque versi eroici di Cecilio Cipriano, definiti eleganti e stilisticamente vicini al grande poeta latino Virgilio: cfr. ENEA SILVIO PICCOLOMINI, *Dialogo su un sogno*, pp. 131-137. Conservato nella Biblioteca di S. Scolastica un frammento manoscritto dei *Mirabilia Urbis Romae*: ms. 223 (CCXX): cfr. BRANCIANI 2007, p. 17; MIRZIO 1628-30, II, p. 52*, n. 1. Riferimenti alla cultura umanistica nel Sublacense in CAPISACCHI 1573, pp. 19-27.

⁴¹ Cfr. BRANCIANI 2007, pp. 22-27; BRANCIANI, *Storia dei Monasteri Sublacensi*, in c.s.

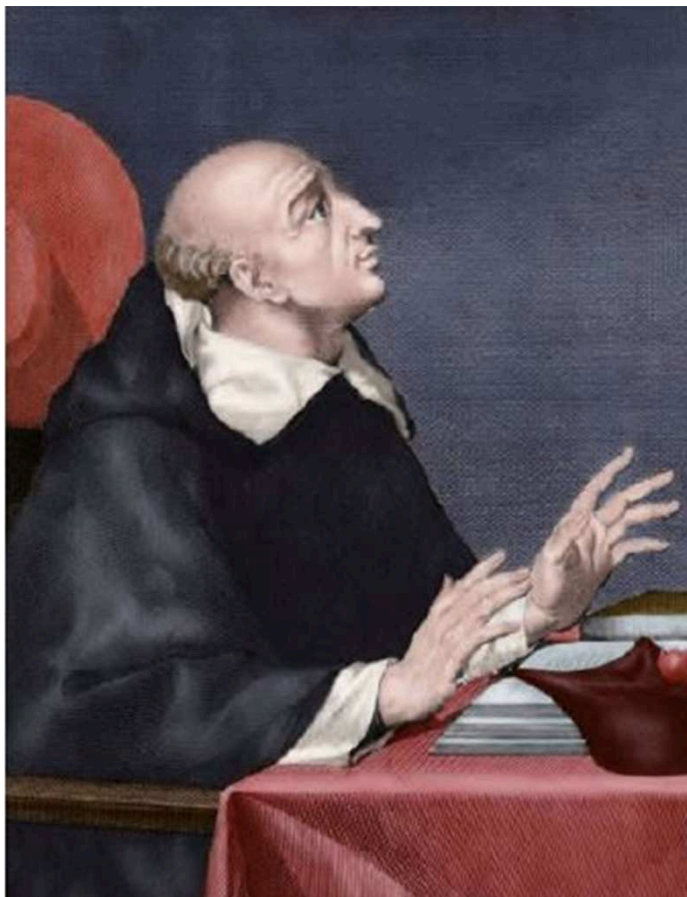
⁴² Cfr. BRANCIANI *Storia dei Monasteri Sublacensi* in c. s. È il caso di ricordare che già in una lettera datata al 1455, Enea Silvio Piccolomini scriveva da Wiener Neustadt al cardinale Juan Carvajal allora a Roma, che a Francoforte – verisimilmente in occasione della dieta imperiale dell'ottobre 1454, alla quale l'umanista era presente in veste di consigliere dell'imperatore Federico III – era comparso un uomo che vendeva Bibbie: Enea stesso aveva visto (*vidi*) singoli quinterni (*quinterniones*) con una scrittura straordinariamente nitida e corretta (*mundissime ac correctissime littere*) a tal punto che «Tu potresti leggere senza sforzo e senza occhiali» (*absque berillo*) e sarebbero già stati approntati a quella data (ottobre 1454), 158 o addirittura 180 volumi. Questa, potrebbe essere, a detta di molti, la prima testimonianza della Bibbia di Gutenberg, stampata tra il 1452 e il 1455: è evidente che le visite a Subiaco di cui si è fatto cenno da parte di Enea Silvio Piccolomini ancora cardinale e poi in veste pontificia, possano essere attendibilmente ricondotte all'iniziale milieu della *nova ars*: cfr. DAVIES 1996, p. 196; BRANCIANI, *Storia dei Monasteri Sublacensi* in c.s.

⁴³ Cfr. BRANCIANI 2021, pp. 87-90; EADEM, *Storia dei Monasteri Sublacensi* in c.s.

⁴⁴ Cfr. GALIMBERTI 2010, pp. 167-240.

⁴⁵ Cfr. L. BRANCIANI, *Storia dei Monasteri Sublacensi*, in c.s.

Negli stessi anni, tra le firme graffite apposte dai visitatori sulle pareti del Sacro Speco, si rintracciano insieme quelle di copisti e forse di protostampatori incise sul muro del santuario: alcune presso la splendida cappella della Madonna⁴⁶ – edificata nella prima metà del XIV secolo e dipinta verisimilmente dalla sapiente mano di Vanni di Baldolo, durante l’illuminato governo di Bartolomeo II (1318-1343) – in età coeva alla presenza dei ricchi commercianti di panni lana, provenienti dalle regioni del Centro Italia e attivi lungo quelle vie commerciali, che, attraverso i Simbruini, in direzione del castello di Jenne e del Santuario della Trinità, conducevano nel Lazio meridionale⁴⁷. Le firme, tuttora leggibili, sono dediche di Tedeschi, forse pellegrini e / o copisti attivi in quegli *scriptoria* sublacensi, che Torquemada volle incentivare⁴⁸. Tra le numerose firme graffite apposte sugli affreschi del transetto della chiesa specuense, si trova, sul pilastro dove è rappresentato san Gregorio Magno, quella in carattere gotico di «Martinus Kirchmirer de Alzattia (?) sub anno 1466 mense Aprile». Anche sotto la cornice del pilastro, presso la Cappella della Vergine con i Santi Pietro e Paolo, si trova un altro graffito in carattere semi-gotico: «...de Moguntia venit anno domini 1496 in tempore Valentini [Cesare Borgia]» e, sull’affresco dei santi Pietro e Giovanni che guariscono lo storpio, si legge: «Johannes Fabri de Moguntia anno mo [millesimo] CCCCLXVIII mense agosto». Per alcune di queste, che recano l’indicazione “faber de Hulma” e “faber de Moguntia” ci si è chiesti se possano essere riferite a un prototipografo arrivato nei monasteri insieme a Sweynheim e Pannartz⁴⁹.



Il cardinale spagnolo Juan de' Torquemada, ritratto

La loro permanenza nei *Monasteri Sublacensi* è accertata sino al 1467, quando i due tipografi presero la via di Roma probabilmente richiamati dal mercato dell’imprenditoria cittadina ormai in fermento: l’anno coincide stranamente con la rinuncia di Torquemada alla Commenda di Subiaco, forse anche perché non in linea con la politica di Paolo II, il veneziano Pietro Barbo⁵⁰. Trasferitisi a Roma, Sweynheim e Pannartz, poterono impiantare la nuova tipografia: «in domo Petri Maximi» ovvero in una casa del Rione Parioni, adiacente a Campo de’ Fiori, in un quartiere ad alta percentuale di immigrati tedeschi e di professioni che avevano a che fare con i libri e con lo scrivere («libraro», «copista», «cartaro»). Qui trovarono ospitalità presso Pietro e Francesco

La loro permanenza nei *Monasteri Sublacensi* è accertata sino al 1467, quando i due tipografi presero la via di Roma probabilmente richiamati dal mercato dell’imprenditoria cittadina ormai in fermento: l’anno coincide stranamente con la rinuncia di Torquemada alla Commenda di Subiaco, forse anche perché non in linea con la politica di Paolo II, il veneziano Pietro Barbo⁵⁰. Trasferitisi a Roma, Sweynheim e Pannartz, poterono impiantare la nuova tipografia: «in domo Petri Maximi» ovvero in una casa del Rione Parioni, adiacente a Campo de’ Fiori, in un quartiere ad alta percentuale di immigrati tedeschi e di professioni che avevano a che fare con i libri e con lo scrivere («libraro», «copista», «cartaro»). Qui trovarono ospitalità presso Pietro e Francesco

⁴⁶ Cfr. BRANCIANI 200, p. 22, fig. 10; CERONE 2021, pp. 304-15; BRANCIANI, *Storia dei Monasteri Sublacensi*, in c.s.

⁴⁷ Altrettanto sviluppate le vie di comunicazione con i limitrofi territori: Carseolano, Reatino, Prenestino, Tiburtino e Roma: cfr. BRANCIANI 2012, pp. 585-635.

⁴⁸ Lo dimostra l’attribuzione di un alto numero di manoscritti datati alla metà del XV secolo: cfr. CROCIANI – LEARDINI – PALMA 2009, pp. 31-82, tavv. 2-60.

⁴⁹ Cfr. ESCH 2010, p. 55.

⁵⁰ Cfr. quanto precisato in L. BRANCIANI, *Storia dei Monasteri Sublacensi*, cit. in c.s.: furono addotte per la rinuncia alla Commenda, anche veritiere ragioni di salute.

de' Massimi / Massimo dai quali forse avevano ricevuto l'invito a spostarsi⁵¹. Ricordiamo che i Massimo (poi principi di Arsoli, presso Subiaco) costituirono la più potente famiglia di mercanti romani dell'epoca: erano proprietari di un grande emporio e commerciavano anche in piombo, stagno, carta in grandi quantità: carta di Ronciglione, di Tivoli, di Fabriano⁵².

Nello stesso arco di tempo, anche altri tipografi appaiono sulla scena romana: tra questi Rot e Sachsel (la cui attività sembra però aver avuto inizio successivamente) e Riessinger, invece sicuramente attivo già nel 1467 e in via d'ipotesi proveniente a sua volta da Subiaco insieme ad Ulrich Han da Ingolstadt, Baviera (*Uldericus Gallus ex Ingelstadt*). I prototipografi sublacensi dovettero dunque confrontarsi assai presto con la concorrenza: il 1467 fu infatti non solo l'anno della loro prima edizione romana delle *Epistulae* di Cicerone⁵³, ma probabilmente videro la luce le impegnative *Epistulae* di san Girolamo *ex recensione Theodorii Laelii* ad opera di Sisto Riessinger forse associato con lo stesso Han⁵⁴. Quest'ultimo stampò per Juan de Torquemada il suo primo testo delle *Meditationes sive contemplationes vitae Christi*, datate dai più al 31 dicembre 1467⁵⁵ e che costituiscono il primo libro a stampa a oggi noto con inserzione di raffigurazioni⁵⁶.

Sulla collaborazione finanziaria alla base della prima industria tipografica sublacense, esistono indizi interessanti: dato che i caratteri latini e greci furono fusi nel monastero e l'officina tipografica restò a Subiaco quando Sweynheim e Pannartz raggiunsero Roma, dove fusero i nuovi caratteri, è plausibile ipotizzare che l'officina fosse impiantata a spese del monastero⁵⁷. Del resto, a fronte di un totale silenzio delle fonti sublacensi, disponiamo invece di numerose attestazioni sull'opera di Sweynheim e Pannartz a Roma⁵⁸.

⁵¹ Fra le testimonianze a conferma anche quella nota di Gaspere da Verona, il quale nel suo *De gestis Pauli secundi*, ricorda l'arrivo a Roma dei giovani stampatori durante il terzo anno di governo del pontificato di Paolo II (1464-1471): cfr. MIGLIO 2002, p. 48; GASPARE DA VERONA, *De gestis Pauli secundi*, in ZIPPEL 1904, p. 57.

⁵² Tra gli esponenti della famiglia Massimo che importavano carta, ricorrono nei registri noti, nomi classici come *Priamo* e *Hectore*. Nei registri doganali dell'epoca non è invece ancora stata identificata la carta prodotta a Subiaco Cfr. BRANCIANI 2007, pp. 30-31; MODIGLIANI 2010, pp. 160-162; ESCH 2010, p. 56

⁵³ IISTC ic00503500; HR 5162; IGI 2806.

⁵⁴ Piero Scapecchi avanza l'ipotesi di identificare come prima edizione romana, dunque anteriore alle *Meditationes* e alle *Epistolae ad familiares*, quella delle *Epistolae* di san Girolamo (edizione che accoglie anche la traduzione di Mattia Palmieri della lettera di Aristeia; HC 8550*; BMC IV 27; IGI 4734; Goff H-163; GW 2330 [Aristeas]; GW 12420 [Hieronymus]; IISTC ih00160800), curata da Teodoro Lelli e finanziata da Gaspere Lelli congiunto di Teodoro e canonico della Cattedrale di Trento, per la quale vale il *terminus post quem* della morte del curatore (30 marzo 1466): cfr. SCAPECCHI 1997, p. 320; cfr. inoltre quanto anticipato in SCAPECCHI 2001, pp. 1-24; MODIGLIANI 1989. Si vedano le osservazioni di VENEZIANI 2010, pp. 19-37 e infine SCAPECCHI 2021, p. 124. Altri tendono a posticipare l'opera al 1470. Cfr. una sintesi dello *status quaestionis* in NEPORI 2013, pp. 285-298; p. 286: Tra le possibili date assegnate alle *Epistolae* geronimiane stampate da Han-Riessinger: circa 1466-1467 (GW 12420, BSB-Ink H-243), cfr. SHARPE 1981; non dopo il 1467 (Bod-inc H-081) in RHODES 1983, pp. 68-71; non dopo il 1470 (Goff H 163): cfr. HALL 1991. La tesi di Scapecchi è stata avvalorata recentemente da PRÜGL 2008, p. 208. Daltro canto, come già esposto altrove, è stato identificato nel fondo incunabolo sublacense, un esemplare delle medesime *Epistolae*, che presenta peculiarità rispetto agli altri sinora noti. L'opera, in due volumi contiene le *Epistolae geronimiane* e *Tractatus*, s. l.; s. d. e accoglie insieme l'inserzione dell'*Aristea* di Mattia Palmieri: alla luce della ricerca di Lucia Bertolini (cfr. BERTOLINI 2009, pp. 109-145) e anche per le sue miniature (cfr. DAVIES 2021, pp. 125-141) costituisce un *unicum*; cfr. per la scheda descrittiva Branciani 2021, pp. 92-99.

⁵⁵ IISTC it00534800; HC 15722. Sulla data delle *Meditationes*, cfr. BIANCA 1996, pp. 312-318: 314-317 e BIANCA 1997, pp. 113-120: 115; considerazioni in BERTOLINI 2010, p. 279, n. 51. GALIMBERTI 2010, p. 198, n. 91 tende a postdatare la prima stampa di tale opera. Su *Uldericus Gallus* e la sua tipografia ubicata lungo la Via Mercatoria, nel tratto corrispondente oggi all'odierna Via del Pellegrino, cfr. MODIGLIANI 1989, pp. 41-48; EADEM 2005, pp. 65-76: 74-75.

⁵⁶ Che tale incunabolo sia, allo stato attuale delle conoscenze, il primo libro illustrato romano è stato dimostrato da BIANCA 1996, p. 314: si tratta di un'edizione, oggi molto rara, che proponeva insieme il testo e le immagini riproducenti gli affreschi fatti realizzare dal cardinale nel chiostro di S. Maria sopra Minerva: richiedeva dunque competenze tecniche di alto livello.

⁵⁷ «Omnes ... Sublacenses libri ... impressi fuisse videntur expensis monasterii, totusque proinde apparatus huic fuisse proprius; unde ex quo Conradus Arnoldusque Sublaco valedicto Romam sese contulerunt, alio plane et typi et chartae genere ... uti ceperunt»: MEERMAN 1765, p. 256; cfr. CAROSI 1994, p. 137.

⁵⁸ Cfr. BRANCIANI, *Storia dei Monasteri Sublacensi* in c.s.

Il fondo incunabolo sublacense

Il fondo incunabolo sublacense si compone oggi, nonostante dispersioni d'età moderna, di 191 edizioni in 206 esemplari: fu oggetto di studio e inventario da parte di monaci eruditi tra il XVI e il XVIII secolo e sinteticamente catalogato tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del successivo da don Leone Allodi⁵⁹ e Vincenzo Federici⁶⁰.

Tra il 2019-2020, dopo uno studio di precatalogazione (Branciani 2007, Eadem 2010) è stato finalmente realizzato il *Catalogo* completo in MEI (Material Evidence in Incunabula) 2019-2020, su progetto della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma in collaborazione con il CERL (Consortium of European Libraries: referente Cristina Dondi) e la Fondazione Polonsky⁶¹.

I primi incunaboli

Del primo dei testi ricordati dalle fonti, ovvero l'*Ars Minor pro puerulis* di Elio Donato, non disponiamo a oggi di indicazioni certe se fosse stampato a caratteri fissi mentre l'uso del torchio basculante⁶² è dimostrato dai primi incunaboli di accertata produzione sublacense quali il *De Oratore* e il *Lattanzio* rispettivamente stampati, il *De Oratore* nei primissimi mesi del 1465, il secondo, noto attraverso l'edizione datata al 29 ottobre 1465, potrebbe essere stato anticipato da una stampa precedente datata, secondo Cherubino Mirzio, al 30 ottobre 1464⁶³.

Il già ricordato monaco specuense Benedetto Zwink di Ettal, nella sua lettera indirizzata all'abate di Göttweig, racconta dell'esistenza, nel 1471, di una tipografia operante al Sacro Speco e in grado di stampare testi complessi come il *De Civitate Dei*, mentre il calcolo di stampa di 100 fogli al giorno, indicato da Leonardo Dati e Leon Battista Alberti collima con la paginazione del libro.

Gli incunaboli stampati a Subiaco:

1 – *Ars Minor pro puerulis* di Elio Donato – a caratteri fissi, non siamo certi che sia stato stampato a Subiaco⁶⁴.



Caratteri di stampa della prototipografia sublacense o Subiaco type

⁵⁹ ALLODI, LEONE, *Catalogo delle edizioni del secolo XV e dei primi venti anni del XVI [...]*, 1873-1874, 1885, 1891 (Arch Subl., s. s.).

⁶⁰ Cfr. FEDERICI 1904, pp. 21-30.

⁶¹ La Biblioteca di Santa Scolastica è la capofila di tale preziosa iniziativa: cfr. i riferimenti in digitale.bnc.roma.sbn.it/progetto-polonsky.

⁶² È stata dimostrata la mobilità dei caratteri a stampa sublacensi ed il loro primato anche in recenti indagini tecnico-scientifiche condotte da Bruno Fabbiani per cui cfr. FABBIANI 2010, pp. 99-107.

⁶³ Cfr. BRANCIANI 2007, pp. 10-16; EADEM 2021, pp. 71-81.

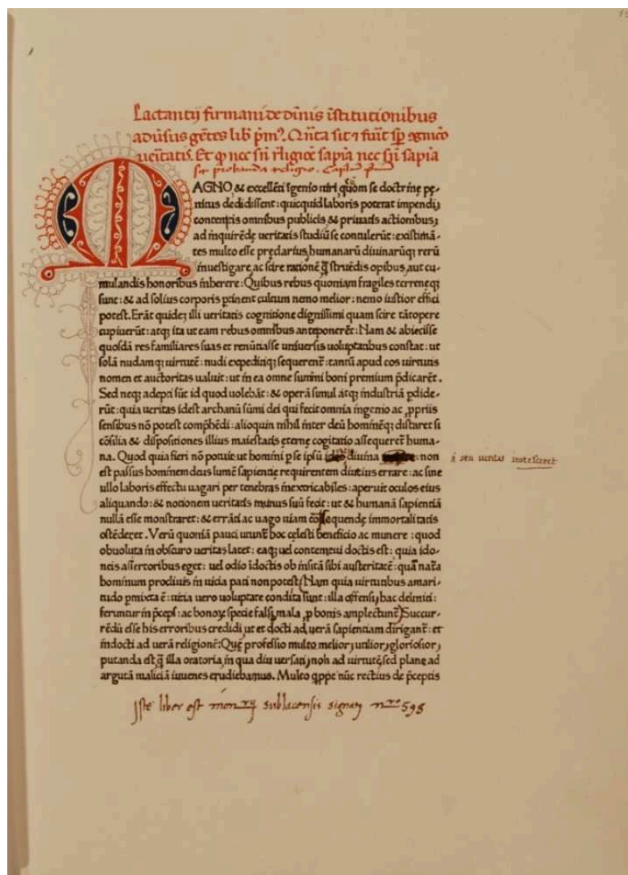
⁶⁴ Sembra ormai assodato da recenti indagini che nel Sublacense si stampasse già in precedenza a caratteri fissi. Sulla pregressa circolazione medievale di testi elementari, a uso scolastico, per le cosiddette bibbie dei poveri, ecc. è possibile riscontrare nel limitrofo Carseolano, nel XIII secolo, dall'area benedettina di S. Maria Rocca di Botte, il ricorso alla tecnica della xilografia: cfr. BRANCIANI – SCIÒ 2004, p. 28; BRANCIANI 2007, pp. 27-28. La deduzione dei caratteri fissi per il *Donato* si basa su un'interessante testimonianza settecentesca: parlando della prima stampa di Sweynheym e Pannartz e dell'*Ars Minor* di Elio Donato, il cardinal

2 – Il primo incunabolo nato dal progetto editoriale della tipografia sublacense, fu il *De Oratore* di Marco Tullio Cicerone, di cui attualmente si conservano 18 esemplari: in Italia e in Europa⁶⁵.

3 – LACTANTIUS, LUCIUS CAECILIUS FIRMIANUS⁶⁶, *De divinis institutionibus adversus gentes; De ira Dei; De opificio hominis* (V B 14), 29 ottobre 1465 (fig. 8); [182] c., f°; l'esemplare è stato restaurato. Di notevole interesse, il confronto tipologico tra le iniziali policrome della prima stampa del Lattanzio e alcune attestate su *Graduali* specuensi del XIV secolo.

4 – AUGUSTINUS AURELIUS, (SANCTUS), *De Civitate Dei* [Libri XXII]⁶⁷; (VI A 11). Stampato a Subiaco il 12 giugno 1467, [269] c. (fig. 9). A Subiaco se ne conservano attualmente due copie (2° copia: VI A 10); un terzo esemplare sublacense venne donato a papa Pio VI per mano dei monaci di Subiaco da D. Isidoro Maria Zoppino nel 1776. Il testo è di estremo interesse per la storia dei caratteri a stampa e delle vicende della protipografia in quanto disponiamo del manoscritto originale del *De Civitate Dei*, che funse da modello: è il ms. S. Scol. 44 (XLII)⁶⁸. Gli stampatori vi lavorarono per 20 mesi e vi apposero i segni e le postille che ancora si distinguono⁶⁹.

Per quanto concerne i caratteri di stampa sublacensi, la novità stilistica di quelli fusi da Sweynheim e Pannartz risiedette nell'abbandonare la maniera gotica delle lettere comuni in Germania e di adottare le forme chiare, rotondeggianti di cui avevano fatto uso gli umanisti dei manoscritti. I tipi adottati in seguito a Roma, sono ritenuti meno belli di quelli usati a Subiaco. È il cosiddetto *carattere sublacense* ovvero il *Subiaco type* (fig. 10). I modelli che ispirarono la forma delle lettere maiuscole, essendo tipicamente romane, furono le epigrafi in caratteri capitali e gli antichi manoscritti presenti nella biblioteca del monastero. La fonte cui si ispirarono per creare le lettere minuscole, è invece riconducibile al manoscritto S. Scol. 36 (XXXIV), datato tra XIII-XIV secolo e contenente le *Omellie* di Origene.



LACTANTIUS, CAECILIUS FIRMIANUS, *Divinis institutionibus adversus gentes, De ira Dei, De opificio hominis*, [Subiaco, Konrad Sweynheim Arnold Pannartz], 29 ottobre 1465, c. 11r, Incipit.

Angelo M. Quirini scrisse: “Affirmavit mihi romanus quidam bibliopola, se romanam illam Donati editionem possedissee, ac diligenter observasse, eam non quidem mobilibus formis impressam fuisse, sed ligneis tabellis viscido quodam atramento imbutis, quare singulae singulis foliis aptatae noscebantur”: cfr. QUIRINI 1751, p. 234.

⁶⁵ IISTC ic00654000: gli esemplari in Italia sono 3 (Roma, Ravenna, Firenze), 3 in Francia (2 a Parigi, 1 a Rennes), 2 in Germania (Göttingen e Monaco), 2 in Gran Bretagna (Londra, Manchester), 2 negli Stati Uniti (New York, Williamstown MA), 2 in Spagna (Barcellona, Madrid), 1 in Olanda (Den Haag), 1 in Austria (Vienna), 1 in Ungheria (Budapest), 1 in Russia (Mosca); la stampa anastatica dell'incunabolo 505(3) conservato alla Biblioteca Angelica di Roma è stata effettuata nel 2015 in occasione della ricorrenza della prima stampa (a. 1465).

⁶⁶ IISTC il00001000.

⁶⁷ IISTC ia01230000.

⁶⁸ Cfr. CROCIANI – LEARDINI 2006, pp. 79-81.

⁶⁹ CAROSI 1994, pp. 65-68; FROVA-MIGLIO 2002, pp. 89-113; BALDASSO 2021, 143-158: in particolare sulle copie del sublacense *De Civitate* conservate presso la Huntington Library e Vaticana Prop.Fide.II.227.

Le edizioni sublacensi e romane sono di ottima fattura: solida la carta ed ottima la filigrana, per gran parte di Fabriano⁷⁰, Da considerare l'inserzione delle lettere greche di cui furono gli iniziatori nella protostampa del Lattanzio.



AUGUSTINUS AURELIUS, santo, *De Civitate Dei* [Libri XXII], [Subiaco, Konrad Sweynheim Arnold Pannartz], 12 giugno 1467, Incipit

corpus di opere fondamentali della tradizione classica e cristiana mirante a concretizzare quello che al Bussi era apparso come il dono meraviglioso della stampa, destinato ad essere esteso ad ampio raggio.

Tra gli incunaboli ancora oggi conservati nella Biblioteca di Santa Scolastica si trovano anche alcune importanti edizioni realizzate nell'officina romana di Palazzo Massimo tra il 1467 e il 1477⁷¹. Eloquente testimonianza del progetto tipografico sviluppato da Konrad Sweynheim e Arnold Pannartz è quella rappresentata dalla lista degli incunaboli dei due tedeschi, redatta da Hartmann Schedel nel 1470⁷², a pochi anni di distanza dalla prima stampa: essa conferma l'esistenza di un progetto tipografico originario e di più ampio respiro, forte e te connesso allo sviluppo della cultura umanistico-rinascimentale del tempo e ai suoi principi ispiratori tesi a più efficaci e diffuse vie di conoscenza. La collaborazione fra i due prototipografi ed il vescovo di Aleria, Giovanni Andrea Bussi, inauguratasi con una nuova edizione delle *Epistulae* di san Girolamo (13 dicembre 1468)⁷³, fu in grado di realizzare un progetto di grandissimo respiro, comprendente non meno di 48 edizioni (per un totale di 16.700 volumi e per un ammontare di circa 40.000 ducati) e che vide nel volgere di qualche anno (dal 1468 al 1472), la stampa di un

⁷⁰ Nel corso del progetto di catalogazione si è proceduto alla documentazione delle filigrane: lo studio tiplogico, a tale riguardo, iniziato dalla precatalogazione della sottoscritta nel 2007, è in fieri.

⁷¹ Cfr. BRANCIANI *Storia dei Monasteri Sublacensi* in c. s..

⁷² La nota lista degli incunaboli stampati dai due tecnici, compilata da Hartman Schedel risale al 1470: cfr. CARONTI 1966 (rist. 2006), pp. 34-42: p. 37; MIGLIO 2002, pp. 71-72.

⁷³ IISTC ih00164000.

BIBLIOGRAFIA

Testi e stampa e delle fonti edite annessa all'articolo matelica 1072023

Branciani Luchina

ANDREOTTA 1966 = S. ANDREOTTA, *Movimento della Germania verso Subiaco*, in *La culla della stampa italiana. V centenario della nascita della stampa italiana a Subiaco 1465-1475*, a cura del Comitato Esecutivo per le celebrazioni centenarie, Subiaco 1966, pp. 14-18 (edizione anastatica in: M. MIGLIO, *Da Magonza a Subiaco: per una storia della prototipografia sublacense*, Subiaco 2006).

APPODIA 1996 = S. APPODIA, *L'area industriale degli opifici a Subiaco*, Roma 1996 (Museo della Città e del Territorio, 6).

BALDASSO 2021 = R. BALDASSO, *Novità dalla copia dell'Agostino sublacense alla Huntington Library e Vaticana Prop.Fide.II.227*, in *Subiaco 1465...* (v.), pp. 143-158.

BARBIERI 2021 = E. BARBIERI, *L'attività tipografica in alcuni monasteri del XV secolo: da Subiaco a Ripoli*, in *Subiaco 1465...* (v.), pp. 3-16.

BENIGNI 2013 = M. BENIGNI, *Il maestro della cappella Caldora a Subiaco*, in *La pittura del Quattrocento nei feudi Caetani*, a cura di A. CAVALLARO – S. PETROCCHI, Roma 2013, pp. 3-45.

BERNARD 1853 = A. BERNARD, *De l'origine et des débuts de l'imprimerie en Europe*, II, Paris 1853, pp. 1-3.

BERTOLINI 2009 = L. BERTOLINI, *Mattia Palmieri e la stampa*, in *La Bibliofilia*, CXI, 2009, pp. , pp. 112-113 (ristampa in EADEM, *Mattia Palmieri e la stampa*, in *Subiaco, la culla della stampa*, cit., pp. 262-263).

BIANCA 1996 = C. BIANCA, *Tre note da inventari: Palmieri, Torquemada, Perotti*, in *Roma nel Rinascimento*, (1996), pp. 312-318.

BIANCA 2003 = C. BIANCA, *Libri, copisti e stampatori tra Roma e la Germania*, in *Germania latina, Latinitas teutonica. Politik, Wissenschaft, humanistische Kultur vom späten Mittelalter bis in unsere Zeit*, herausgegeben von Eckhard Keßer & Heinrich C. Kuhn, München 2003, pp. 236-240.

BONAVENTURA LOZZI 1966 (rist. 2006) = A. BONAVENTURA LOZZI, *L'arte gotica internazionale nei monasteri sublacensi*, in *La culla della stampa italiana. V centenario della nascita della stampa italiana a Subiaco 1465-1475*, a cura del Comitato Esecutivo per le celebrazioni centenarie, Subiaco, 1966 (edizione anastatica 2006), pp. 19-23.

BORRACCINI VERDUCCI 1996 = R. M. BORRACCINI VERDUCCI, *La tipografia nelle Marche. Tessere per un mosaico da comporre*, in *La cultura nelle Marche in età moderna*, a cura di W. Angelini, G. Piccinini, Milano 1996, pp. 68-81.

BORRACCINI VERDUCCI 2014 = R. M. BORRACCINI VERDUCCI, *Stampa e società nelle Marche centro-meridionali nei secoli XV-XVIII*, <2014>, pp. 1-16 in:

https://docenti.unimc.it/rosa.borraccini/teaching/2014/13460/files/Stampa_societa_Marche.pdf

BRANCIANI 2005 = L. BRANCIANI, *Introduzione. Don Guglielmo Capisacchi da Narni e il Chronicon del sacro monastero di Subiaco (1573)*, in GUGLIELMO CAPISACCHI DA NARNI, *Chronicon Sublacense, a. 1573*, a cura di L. Branciani, Subiaco-S. Scolastica 2005, pp. 1-70.

BRANCIANI 2007 = L. BRANCIANI, *Il secolo di Gutenberg nei proto cenobi sublacensi tra produzione manoscritta ed i più antichi testi a stampa: strumenti per una sintesi dell'ambiente culturale*, Subiaco 2007.

BRANCIANI 2008 = L. BRANCIANI, *Interventi di restauro alla cinta muraria di Pereto (AQ)*, Subiaco 2008.

BRANCIANI 2009 = L. BRANCIANI, *Subiaco: Biblioteca Statale del Monumento Nazionale del monastero di Santa Scolastica*, in *I manoscritti datati di Grottaferrata, Subiaco e Velletri*, a cura di R. Crociani – M. Leardini – M. Palma, Firenze 2009, pp. 9-19 (MDI, 20).

BRANCIANI 2010 = L. BRANCIANI, *Tra Rinascimento ed epoca moderna nei protomonasteri sublacensi: passaggio e segni culturali nel Chronicon del benedettino Guglielmo Capisacchi di Narni*, in *Subiaco, la culla della stampa* (v.), pp. 65-80.

BRANCIANI 2010a = L. BRANCIANI, *Il secolo di Gutenberg nei protocenobi sublacensi tra produzione manoscritta ed i più antichi testi a stampa: strumenti per una sintesi dell'ambiente culturale*, in *Subiaco, la culla della stampa* (v.), pp. 241-260.

BRANCIANI 2012 = L. BRANCIANI, *Origine e sviluppo dell'eremitismo nella valle Sublacense*, in *De Re monastica – III...* (v.), II, pp. 585-635.

BRANCIANI 2014 = CHERUBINO MIRZIO DA TREVIRI, *Chronicon sublacense (1628-1630)*, I-II, a cura di L. Branciani, Subiaco - S. Scolastica 2014.

BRANCIANI 2015 = L. BRANCIANI, «*Vere monachi sunt si labore manuum suarum vivant (R.S.B. 48, 8)*»: *la Regula Sancti Benedicti nella narrazione delle Cronache Sublacensi tra l'AltoMedioevo e l'Età moderna*, in *De Re monastica – IV...* (v.), pp. 347-393.

BRANCIANI 2016 = L. BRANCIANI, *Il Sacro Speco di san Benedetto dall'Altomedioevo all'età moderna: una ricostruzione storico-archeologica degli spazi della preghiera e della vita comunitaria*, in *De Re Monastica – V...* (v.), pp. 239-287.

BRANCIANI 2020 = L. BRANCIANI, *La stampa a Subiaco; La Tipografia sublacense: note sulla produzione incunabola*. Files introduttivi alla pagina *Santa Scolastica, alle radici della stampa in Italia*, nel sito realizzato nell'ambito del progetto BNCR (Biblioteca Nazionale Centrale di Roma) - CERL (Consortium of European Research Libraries) – The Polonsky Foundation, *La digitalizzazione degli incunaboli delle biblioteche monastiche in Italia*. URL: digitale.bnc.roma.sbn.it/progettopolonsky; bm.bncrm.beniculturali.it/biblioteche/monastero-di-santa-scolastica-di-subiaco/incunaboli-subiaco.

BRANCIANI 2021 = L. BRANCIANI, *La produzione incunabola della prima tipografia narrata nelle cronache sublacensi*, in *Subiaco 1465...* (v.), pp. 71-99.

BRANCIANI, *Monaci iberici* = L. BRANCIANI, *Monaci iberici a Subiaco: avanguardie di Lluís de Prades? La mobilità monastica tra il XIV e il XV secolo*, in *Lodovicus quondam maioricensis episcopus. Lluís de Prades = Lodovicus quondam maioricensis episcopus. Lluís de Prades: da Mallorca a Subiaco al tempo dello scisma d'Occidente / de Mallorca a Subiaco en temps del cisma d'Occident*. Convegno internazionale / Simposi internacional, Roma e Subiaco, 26-27 novembre 2021 a cura di R. Cerone e J. Domenge i Mesquida, in c.s.

BRANCIANI *Storia dei Monasteri Sublacensi* in c. s. = L. BRANCIANI *Storia dei Monasteri Sublacensi, dalle origini alla Commenda di Juan de Torquemada. Note territoriali sulla val d'Aniene tra Preistoria e XV secolo*, in c.s.

CAMPANUS, IOANNIS ANTONIUS, *Vita Pii II pontificis maximi per Iohannem Antonium Campanum episcopum aprutinum*, a cura di G. C. ZIMOLO, Bologna 1964.

CANTONE 2004 = R. CANTONE, *Recuperi e nuove possibilità di lettura degli apparati decorativi dei monasteri benedettini di Subiaco*, in *Lo spazio del silenzio* (v.), pp. 125-215.

CAPISACCHI 1573 = GUGLIELMO CAPISACCHI DA NARNI, *Chronicon Sublacense, a. 1573*, a cura di L. Branciani, Subiaco-S. Scolastica 2005.

E. CAPPARELLI, *Magister Petrus*, in *La pittura del Quattrocento nei feudi Caetani*, a cura di A. Cavallaro – S. Petrocchi, Roma 2013, pp. 231-267.

CARONTI 1966 (rist. 2006) = L. CARONTI, *Sweynheym e Pannartz a Roma*, in *La culla della stampa italiana. V centenario della nascita della stampa italiana a Subiaco, 1465-1965*, Subiaco 1966 (edizione anastatica 2006), pp. 34-42.

CAROSI 1994 = G. P. CAROSI, *La stampa da Magonza a Subiaco*, Subiaco-S. Scolastica, 1994 (1a ediz. Milano 1972).

CAROSI 1966 [2006] = G. P. CAROSI, *Sweynheym e Pannartz a Subiaco stampatori a Subiaco*, in *La culla della stampa italiana. V centenario della nascita della stampa italiana a Subiaco, 1465-1965*, Subiaco 1966 (edizione anastatica 2006), pp. 24-33.

CAROSI 2020 = G. P. CAROSI, *I monasteri di Subiaco, con Focus di approfondimento, Bibliografia aggiornata e Indici* a cura di L. Branciani, Subiaco-S. Scolastica 2020 (1a ediz., CAROSI 1987; 2a ediz. CAROSI 2008).

Carta e cartiere nelle Marche e nell'Umbria dalle manifatture medievali all'industrializzazione a cura di C. Castagnari, Ancona 1993 (Quaderni di "Proposte e ricerche", 13).

CASTAGNARI 1990 = G. CASTAGNARI, *Le principali fonti documentarie fabrianesi per la storia della carta dal XIV al XV secolo*, in *Contributi italiani alla diffusione della carta in Occidente tra XIV-XV secolo*, a cura di G. Castagnari, Fabriano 1990, pp. 29-61.

CASTAGNARI 2006 = G. CASTAGNARI, *Carta, cartiere, cartai: la tematica storica di Andrea Gasparinetti*, Fabriano 2006.

CASTAGNARI-DI STEFANO-FAGGIONI 2014 = *Alle origini della carta occidentale: tecniche, produzioni, mercati (secc. XIII-XV)*, a cura di G. Castagnari - E. di Stefano - L. Faggioni, Fabriano 2014.

CERONE 2021 = R. CERONE, *Lungo la Scala Santa del Sacro Speco di Subiaco: nuovi dati sulla cappella della Madonna*, in *Domus sapienter staurata. Scritti di storia dell'arte per Marina Righetti*, a cura di A. M. D'Achille - A. Iacobini - P. F. Pistilli, Milano 2021, pp. 304-315.

CERONE - COSMA 2008 = R. CERONE - A. COSMA, "Ecclesiam capitulumque a principio reformavit". *Riforma spirituale e rinnovamento materiale a Santa Scolastica tra XIV e XV secolo, Universitates e baronie, arte e architettura in Abruzzo e nel Regno al tempo dei Durazzo*, Atti del Convegno (Guardagriele-Chieti 9-11 novembre 2006), a cura di P. F. Pistilli - F. Manzari - G. Curzi, I-II, Pescara 2008, II, pp. 191-212.

CIUFFETTI 2021 = A. CIUFFETTI, *I libri di Subiaco, il commercio della carta e la civiltà appenninica, secoli XIV-XVI*, in *Subiaco 1465...* (v.), pp. 17-33.

Contributi italiani alla diffusione della carta in Occidente tra XIV-XV secolo, a cura di G. Castagnari, Fabriano 1990.

COVINO 2008 = *Le cartiere della valle del Menotre: un itinerario di archeologia industriale a Pale (Foligno)*, a cura di R. Covino, Milano 2008.

CROCIANI - LEARDINI 2006 = *I manoscritti della Biblioteca Statale Monumento Nazionale di Santa Scolastica di Subiaco. I. Dal S. S. I, I al S. S. 113, CX*, a cura di R. CROCIANI - M. LEARDINI, Roma 2006 (Indici e Cataloghi, n. s., 17).

CROCIANI - LEARDINI - PALMA 2009 = *I manoscritti datati di Grottaferrata, Subiaco e Velletri*, a cura di R. CROCIANI - M. LEARDINI - M. PALMA, Firenze 2009, pp. 9-19 (MDI, 20).

CROCE - DI STEFANO 2014 = *La viabilità interregionale tra sviluppo e trasformazioni: l'antico tracciato della via romana-lauretana*, a cura di T. Croce - E. di Stefano, Napoli 2014.

DAVIES 1996 = M. DAVIES, *Juan de Carvajal and Early Printing: The 42-Line Bible and the Sweynheym and Pannartz Aquinas*, in *The Library*, XVIII, 3 (September 1996), 193-215.

DAVIES 2021 = M. DAVIES, *Gli incunaboli sublacensi: la testimonianza della miniatura*, in *Subiaco 1465...* (v.), pp. 125-141.

De Re monastica - III, Le Valli dei monaci. Atti del Convegno internazionale di studio, Roma-Subiaco, 17-19 maggio 2010, a cura di L. Ermini Pani, Spoleto 2012, 2 voll. (Incontri di studio, 9).

De Re monastica - IV, Teoria e pratica del lavoro nel monachesimo altomedievale. Atti del Convegno di studi, Roma-Subiaco, 7-9 giugno 2013, a cura di L. Ermini Pani, Spoleto 2015 (Incontri di studio, 12).

De Re monastica - V, Gli spazi della vita comunitaria. Atti del Convegno internazionale di studio, Roma-Subiaco 8-10 giugno 2015, a cura di L. Ermini Pani, Spoleto 2016 (Incontri di studio, 13).

DI STEFANO 2014 = E. DI STEFANO, *Proiezione europea e mediterranea della carta di Camerino-Pioraco e di Fabriano all'apogeo dello sviluppo medievale (secc. XIV-XV)*, in *Alle origini della carta occidentale: tecniche, produzioni, mercati (secc. XIII-XV)*, a cura di G. Castagnari - E. di Stefano - L. Faggioni, Fabriano 2014, pp. 35-62.

DI STEFANO 2019 = E. DI STEFANO, *Fra le Marche, il Mediterraneo, l'Europa: Pioraco, radici ed espansione di un centro cartario: la fase camerte-piorachese*, Napoli 2019.

ENEAS SILVIO PICCOLOMINI, *Dialogo su un sogno* = ENEAS SILVIO PICCOLOMINI, *Dialogo su un sogno (Dialogus de somnio quodam)* a cura di A. SCAFI, Torino 2004,

ENEAS SILVIO PICCOLOMINI, *I Commentarii* = ENEAS SILVIO PICCOLOMINI - Papa Pio II, *I Commentarii*, a cura di L. Totaro, Torino 2004 [1a edizione 1984], pp. 1171-1183;

ESCH 2010 = A. ESCH, *I prototipografi tedeschi a Roma e a Subiaco. Nuovi dati dai registri vaticani su durata del soggiorno, status e condizioni di vita*, in *Subiaco, la culla della stampa* (v.), pp. 53-62.

FABBIANI 2010 = B. FABBIANI, *Nuovi contributi sulle edizioni prototipografiche di Sweynheym e Pannartz realizzate a Subiaco e a Roma*, in *Subiaco, la culla della stampa* (v.), pp. 99-107.

FARENGA 2010 = P. FARENGA, *Gli ordini religiosi e la stampa a Roma nel Quattrocento*, in *Subiaco, la culla della stampa* (v.), pp. 139-154.

FARENGA 2010a = P. FARENGA, *Le vie della stampa: da Subiaco a Roma*, in *Subiaco, la culla della stampa* (v.), pp. 39-51.

FEDERICI 1904 = V. FEDERICI, *Notizia degli incunaboli di Santa Scolastica*, in *I monasteri di Subiaco* (v.), II, Roma 1904, pp. 21-30.

V. FEDERICI, *Notizia dei documenti pubblici e privati dei monasteri sublacensi: Santa Scolastica, cataloghi. Documenti*, in *I monasteri di Subiaco* (v.), II, Roma 1904, pp. 33-353:

FRANK 1971 = B. FRANK, *Tipografia monastica sublacense per una confederazione benedettina*, in *Il Sacro speco*, 74 (1971), pp. 71-72.

FROVA – MIGLIO 1980 = C. FROVA – M. MIGLIO, *Dal ms. Sublacense XLII all'editio princeps del "De civitate Dei" di sant'Agostino*, in *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi. Atti del Seminario 1-2 giugno 1979*, a cura di C. Bianca et alii, Città del Vaticano 1980, pp. 245-273, rist. in MIGLIO 2002 (v.), pp. 87-113.

GALIMBERTI 2010 = N. GALIMBERTI, *Il De componendis cyfris di Leon Battista Alberti tra crittologia e tipografia*, in *Subiaco, la culla della stampa* (v.), pp. 167-240.

GASPARE DA VERONA, *De gestis Pauli secundi = Le vite di Paolo II di Gaspare da Verona e Michele Canensi*, a cura di G. ZIPPEL, Città di Castello 1904 (Ris2 III, 16).

GIUMELLI 1982 = GIUMELLI 1982 = C. GIUMELLI, *L'architettura di Santa Scolastica*, in *I monasteri benedettini di Subiaco*, a cura di C. Giumelli, Milano 1982, pp. 75-94 (ristampa 2002).
Gutenberg e Roma: le origini della stampa nella città dei papi (1466-1467). Catalogo della mostra (Roma 13 marzo - 31 maggio 1997), a cura di M. Miglio - O. Rossini, Napoli 1997.

HALL 1991 = E. HALL, *Sweynheym & Pannartz and the origins of Printing in Italy: German technology and Italian humanism*, McMinnville (Oregon) 1991

ISRAEL 2006 = U. ISRAEL, *Romnähe und Klosterreform oder Warum die erste Druckerpresse Italiens in der Benediktinerabtei Subiaco stand*, in *Archiv für Kulturgeschichte*, 88 (2006), pp. 279-296.

ISRAEL 2010 = U. ISRAEL, *Monaci tra Subiaco e Germania: riforma benedettina e umanesimo monastico* (trad. di V. Leoni), in *Subiaco, la culla della stampa* (v.), pp. 3-18.

LIPPARONI 1990 = N. LIPPARONI, *Il ruolo dei mercanti fabrianesi nella commercializzazione della carta e nella organizzazione dell'attività produttiva tra XIV e XV secolo*, in *Contributi italiani alla diffusione della carta in Occidente tra XIV-XV secolo*, a cura di G. Castagnari, Fabriano 1990, pp. 61-82.

MARIANI 1997 = F. MARIANI, *L'antica cartiera di Fabriano*, Fabriano 1997.

MARINELLI 1993 = B. MARINELLI, *La valle del Menotre e l'attività cartaria nel Medioevo*, in *Carta e cartiere nelle Marche e nell'Umbria dalle manifatture medievali all'industrializzazione* a cura di C. Castagnari, Ancona 1993 (Quaderni di "Proposte e ricerche", 13), pp. 185-208.

MEERMAN 1765 = G. MEERMAN, *Origines Typographicae*, I, L'Aia 1765.

MIGLIO 2002 = M. MIGLIO, *Saggi di stampa. Tipografi e cultura a Roma nel Quattrocento*, a cura di A. Modigliani, Roma 2002 (Roma nel Rinascimento, inedita, 29).

MIGLIO 2006 = M. MIGLIO, *Da Magonza a Subiaco: per una storia della prototipografia sublacense*, pp. III-XI, in *La culla della stampa italiana, MCCCCLXV-MCMLXV, Subiaco 1965-66* (edizione anastatica), S. Scolastica-Subiaco 2006.

MODIGLIANI 2010 = A. MODIGLIANI, *Commercio e mercato di libri a stampa tra Subiaco e Roma nel Quattrocento*, in *Subiaco, la culla della stampa* (v.), pp. 155-163.

(I) *monasteri di Subiaco*, a cura di E. EGIDI – G. GIOVANNONI – F. HERMANIN – V. FEDERICI, I-II, Roma 1904.

NARDECCHIA 201 = P. NARDECCHIA, *Pittori di frontiera. L'affresco quattro-cinquecentesco tra Lazio ed Abruzzo*, Lumen edizioni, Casamari 2001.

NARDECCHIA 2004 = P. NARDECCHIA, *Note d'arte abruzzese tra la Marsica ed il Carseolano*, Subiaco 2004.

NEPORI 2013 = F. NEPORI, *Il Convegno Internazionale "Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing"*, Milano 10-12 settembre 2013: una riflessione di sintesi, in *Bibliotheca.it*, 2 (2013), pp. 285-298.

(De) *Oratore* [Marcus Tullius Cicero], a cura del Comitato «Subiaco la Culla della stampa»: introduzione di M. A. Orlandi; scheda tecnica di C. Bianca, Abbazia Territoriale di Subiaco, Subiaco 2015.

ORLANDI 2015 = M. A. ORLANDI, *Sweynheym & Pannartz, prototipografi sublacensi e il De oratore di Cicerone. Introduzione alla ristampa anastatica del De Oratore*, a cura del Comitato «Subiaco la Culla della stampa», Abbazia Territoriale di Subiaco, Subiaco 2015, pp. 11-47.

PETROCCHI 2006 = S. PETROCCHI, *Pittura tardogotica a Roma: gli affreschi ritrovati di Palazzo Nardini*, in *Bollettino Telematico dell'Arte*, CCCCXXVIII (19 aprile 2006);

PRÜGL 2008 = T. PRÜGL, *Konzil und Kardinäle in der Kritik. Das Kirchenbild in den polemischen Schriften des Teodoro de' Lelli*, in *Nach dem Basler Konzil: die Neuordnung der Kirche zwischen Konziliarismus und monarchischem Papat (ca. 1450-1475)*, a cura di J. Dendorfer – C. Märkl, Berlin 2008, 195-234.

QUIRINI 1751 = A. M. QUIRINI, *Liber singularis de optimorum scriptorum editionibus*, Lindau 1751

RHODES 1983 = D. E. RHODES, *The Library*, 6th series, 5 (1983), pp. 68-71.

SCAPECCHI 1997 = P. SCAPECCHI, *Abbozzo per la redazione di una sequenza cronologica delle tipografie e delle edizioni romane degli Han e di Riessinger negli anni tra 1466 e 1470*, in *Roma nel Rinascimento*, (1997), pp. 318-326.

SCAPECCHI 2001 = P. SCAPECCHI, *Subiaco 1465 oppure [Bondeno 1463]? Analisi del frammento Parsons-Scheide*, in *La Bibliofilia*, 103 (2001), pp. 1-24.

SCAPECCHI 2021 = P. SCAPECCHI, *Viaggi di tipografi e di libri*, in *Subiaco 1465...* (v.), pp. 119-124.

SCIÒ – BRANCIANI 2009 = M. SCIÒ – L. BRANCIANI, *Il contributo degli archivi di Subiaco alla storia della stampa e della regione sublacense*, in *Il foglio di Lumen*, 24 (2009), pp. 11-15.

SHARPE 1981 = J.L. SHARPE, *Bibliographical essay*, in J. DUQUESNAY ADAMS, J. LAWRENCE, *A Leaf from the Letters of St. Jerome, First Printed by Sixtus Reissinger*, Rome, c. 1466-1467, Los Angeles 1981.

Subiaco, la culla della stampa, Atti dei Convegni. Abbazia di Santa Scolastica 2006-2007, a cura del Comitato «Subiaco la culla della stampa», prefazione di M. A. LOZZI, Subiaco 2010.

Subiaco 1465. Nascita di un progetto editoriale? Atti del Convegno (Subiaco 2-3 ottobre 2015), a cura del Comitato «Subiaco, la culla della stampa», Subiaco-Santa Scolastica 2021.

TOMEI 2005 = A. TOMEI, *Tra Abruzzo e Lazio: affreschi quattrocenteschi nel transetto di S. Scolastica*, in *L'Abruzzo in età angioina. Arte di frontiera tra Medioevo e rinascimento*. Atti del convegno, Chieti, 1-2 aprile 2004, a cura di D. Benati e A. Tomei, Cinisello Balsamo (MI) 2005, pp. 237-253.

VENEZIANI 2010 = P. VENEZIANI, *Sweynheim e Pannartz rivendicati*, in *Subiaco, la culla della stampa* (v.), pp. 19-37.

ABBREVIATURE

Arch Subl. = Archivio Sublacense

BMC = Catalogue of books printend in the XVth Century, now in the British Museum [British Library]

BOD-Inc = A catalogue of books printed in the fifteenth century now in the Bodleian Library

BSB-Ink = Bayerische Statsbibliothek Inkunabelkatalog

GOFF = Incunabula in American Libraries

GW = Gesamtkatalog der Wiegendrucke

HC = Hain-Copinger

IGI = Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia

IISTC = Illustrated incunabola Short-Title Catalogue